

Capitolo 4

Indagine sull'uso
di sostanze legali e non
nel mondo giovanile:
i modelli, i contesti
e le traiettorie dei consumi

Grazia Zuffa

Stefano Bertoletti

Barbara Tinti

Alice Berti

Fabio Voller

4. Sostanze legali e illegali nel mondo giovanile: modelli di consumo, contesti e tendenze

4.1 Introduzione

Il consumo di sostanze, sia illegali che non (compresi alcol e farmaci), si è da anni esteso, ed è divenuto più complesso, sia per le diverse tipologie di sostanze presenti oggi sul mercato, sia per i modelli di consumo e i contesti in cui vengono consumate, soprattutto dalle generazioni più giovani. Gran parte della conoscenza sull'uso di sostanze psicoattive deriva dall'osservazione e dagli studi sui consumatori che si rivolgono ai Servizi per le dipendenze patologiche: si tratta però di (una minoranza di) consumatori che ha sviluppato modelli intensivi di consumo, mentre coloro che seguono modelli meno intensivi, o comunque non (o meno) interferenti con le comuni attività della vita quotidiana, scelgono in genere di non ricorrere ai Servizi: ciò avviene anche quando attraversano periodi, più o meno brevi, di uso più intenso e problematico, come spesso accade. Questa platea di consumatori rimane perciò "invisibile" ai Servizi, sia per le caratteristiche dei programmi offerti, perlopiù indirizzati ai consumatori maggiormente problematici, sia per il desiderio dei consumatori stessi di evitare il "doppio stigma", del comportamento illegale da un lato, della dipendenza dall'altro.

Per queste ragioni, la conoscenza basata su una tipologia così specifica di consumatori, come quella in carico al sistema delle dipendenze, non è in grado di dar conto delle tendenze e dell'evoluzione della pluralità dei consumi nei contesti sociali in cui si sviluppano. Si corre il rischio, infatti, di generalizzare all'insieme della popolazione dei consumatori le conoscenze che provengono dagli utenti dei Servizi, trascurando la varietà dei modelli d'uso e comprimendo la complessità delle "carriere" di consumo nell'unica tipologia dell'*escalation* "naturale" verso la dipendenza.

Negli ultimi decenni, specialmente negli Stati Uniti e in Europa, ha preso impulso la ricerca nei *setting* naturali su *non-captive populations*, consumatori (di diverse sostanze) non individuati tramite le istituzioni sanitarie o quelle penali¹. Inoltre, per riequilibrare il dominante approccio "farmacocentrico", concentrato sulla *addiction* e le caratteristiche chimiche additive delle sostanze, questi studi hanno prestato attenzione ad altri componenti in grado di spiegare la varietà dei modelli di consumo "altri" rispetto alla dipendenza: il set (aspettative e credenze del consumatore) e il *setting* (l'insieme delle "regole" sociali che cercano di "perimetrare" i consumi in modo che questi non intacchino la "normalità" della vita quotidiana e non mettano a repentaglio la tenuta sociale del consumatore).

1 Zinberg, 1984; Waldorf et al., 1991; Cohen&Sas, 1993, 1995; Decorte, 2000). Per l'Italia, si possono citare: Merlo et al., 1992; Meringolo et al., 2009; Ronconi, 2010; Zuffa, 2010; Bertolotti&Meringolo, 2010.

La ricerca qualitativa si rivela la più adatta a indagare queste componenti, in modo da cogliere la percezione dei consumatori circa le motivazioni all'uso, i rituali sociali, le aspettative, i meccanismi di autoregolazione.

Com'è ovvio, il reclutamento dei partecipanti per questo tipo di ricerca può solo avvenire tramite contatti informali o attraverso canali di Servizi ad alto grado di informalità che operano nei contesti naturali di consumo (come i Servizi di *outreach* di riduzione dei rischi).

Considerato l'interesse comune a sviluppare azioni di studio e ricerca sul fenomeno dell'uso e abuso di sostanze nei contesti giovanili, l'ARS e il Forum droghe² hanno realizzato uno studio ad hoc al fine di far luce sulle dinamiche, i pattern e le traiettorie dei consumi di questo target di consumatori ancora troppo poco conosciuto.

4.2 Descrizione del progetto

4.2.1 Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto è descrivere e analizzare il consumo e l'abuso di sostanze psicotrope legali e illegali, con particolare riferimento alle culture del consumo nei contesti ricreativi e di svago, nella fascia giovanile della popolazione. L'analisi statistica sarà orientata alla comprensione dei modelli di consumo e delle traiettorie dei consumi. Attraverso le interviste in profondità, si cercherà di cogliere le nuove tendenze nei consumi (nuove sostanze, nuovi abbinamenti di sostanze), il significato dei consumi (motivazione d'uso, vantaggi e svantaggi percepiti), le "regole" d'uso e la percezione dei consumatori circa il "controllo"/"non controllo". Gli obiettivi secondari puntano alla descrizione delle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti intercettati, nonché delle loro condizioni abitative, familiari e lavorative e delle eventuali esperienze nell'ambito dei Servizi socio-sanitari e di problematiche legali legate all'uso di sostanze.

2 L'associazione Forum droghe di promozione sociale, fondata nel 1995, è impegnata nella riforma delle politiche della droga con un approccio pragmatico e scientifico. In questi anni, Forum Droghe ha acquisito expertise particolarmente nel campo delle politiche europee e della riduzione del danno. Ha promosso la valutazione dell'impatto della legislazione antidroga sul sistema giudiziario e carcerario, con la pubblicazione dei Libri bianchi sulla legislazione italiana antidroga (anni 2009, 2011, 2012, 2013); ha inoltre inaugurato in Italia la ricerca sull'uso "controllato" di sostanze, in particolare di cocaina, che si è sviluppata in un progetto internazionale per un approccio innovativo di prevenzione nei Servizi (progetto europeo *New Approaches in Drug Policies and Interventions* - NADPI, capofila il *Transnational Institute* di Amsterdam). Forum droghe offre informazione e formazione tramite il sito www.fuoriluogo.it.

4.2.2 Strumenti e metodi

Il progetto prevede:

1) *interviste semistrutturate* tramite la somministrazione di un questionario (con domande chiuse e aperte) (v. Allegato III) a giovani consumatori di sostanze psicotrope legali e non. Le informazioni sono state raccolte da soggetti arruolati direttamente durante eventi ricreativi o in contesti di ritrovo o tramite catene di contatti amicali.

Le aree dell'intervista semistrutturata:

- informazioni socio-demografiche
 - genere
 - età
 - condizione abitativa
 - stato civile
 - titolo di studio
 - condizione lavorativa
- consumi e contesti
 - tipo di sostanze utilizzate (alcol e droghe) negli ultimi sei mesi
 - frequenza d'uso
 - sostanze preferite e più utilizzate
 - combinazione di più sostanze e descrizione dei vantaggi e svantaggi

Per le due sostanze maggiormente utilizzate sono stati inoltre indagati i seguenti aspetti: la spesa, la modalità di approvvigionamento (da chi e dove), le modalità di assunzione, i modelli di consumo e la loro evoluzione nel tempo (traiettorie di consumo), “vantaggi” (effetti positivi) e “svantaggi” (effetti negativi) derivanti dall'uso di queste sostanze.

Infine sono stati sondati anche i rapporti con i Servizi e gli eventuali problemi legali.

2) *interviste in profondità* e un focus group con consumatori di ketamina, utilizzando una traccia tematica analoga a quella delle interviste semistrutturate.

La durata prevista per la realizzazione del progetto è di 12 mesi ed è così suddivisa:

- incontri del gruppo di lavoro e costruzione strumento di rilevazione - 2 mesi
- somministrazione questionari - 3 mesi
- informatizzazione dati - 2 mesi
- elaborazione statistica - 2 mesi
- analisi interviste in profondità - 1 mese
- redazione report e condivisione informazione - 2 mesi

Sono state realizzate 103 interviste semistrutturate, 10 interviste in profondità, 1 focus group.

4.3 Risultati

4.3.1 Partecipanti: analisi descrittiva

Il reperimento dei dati ha avuto luogo tra gennaio e aprile 2013 e l'inserimento dati tra aprile e giugno. In totale sono stati intervistati 103 soggetti (femmine 35,9%; R M/F = 1,8). La distribuzione per età del campione indica un basso coinvolgimento di soggetti giovanissimi. Il 67% del campione, infatti, si concentra nella fascia di età giovanile adulta, che va dai 25 ai 34 anni. Nelle distribuzioni per genere si osserva invece uno spostamento verso le fasce di età più giovanili per le femmine e una componente matura più consistente tra i maschi (**Tabella 4.1**).

Tabella 4.1
Distribuzione (N e %) del campione per genere ed età

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
	N	%	N	%	N	%
15-19	0	0,0	2	5,4	2	1,9
20-24	14	21,2	11	29,7	25	24,3
25-29	19	28,8	16	43,2	35	34,0
30-34	27	40,9	7	18,9	34	33,0
35-39	6	9,1	1	2,7	7	6,8
Totale	66	100,0	37	100,0	103	100,0

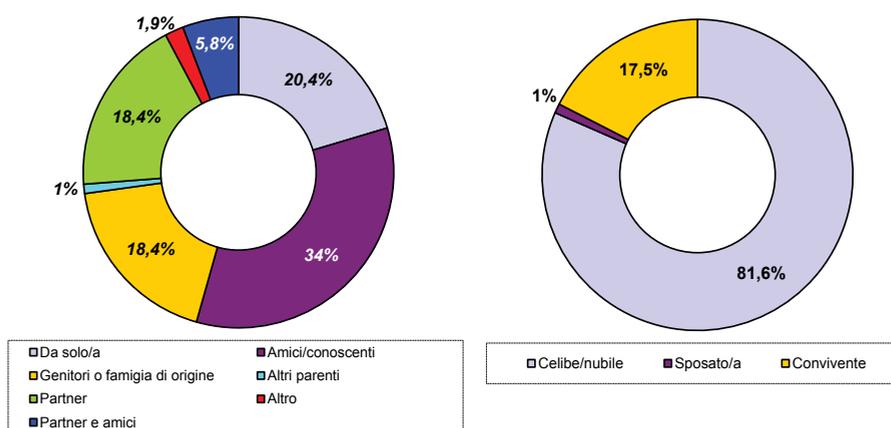
La rilevazione dei dati ha coinvolto 12 operatori dei servizi di *outreach* che hanno effettuato le interviste sul territorio toscano. In **Tabella 4.2** vengono riportate le distribuzioni delle province di residenza degli intervistati e del luogo di compilazione del questionario. Oltre la metà dei soggetti coinvolti sono residenti a Firenze, importante anche il coinvolgimento di partecipanti di Livorno e Arezzo (rispettivamente con il 12,6% e l'11,7%). Gli intervistati provenienti da Prato risultano invece essere i meno coinvolti (1,9%). La compilazione del questionario è avvenuta prevalentemente nella provincia di Firenze (68,3%).

Tabella 4.2**Distribuzione percentuale degli intervistati per provincia di residenza e provincia di compilazione del questionario**

Province	Residenza	Compilazione questionario
Arezzo	11,7	7,9
Firenze	54,4	68,3
Livorno	12,6	9,9
Pisa	7,8	10,9
Pistoia	5,8	0,0
Prato	1,9	0,0
Siena	5,8	3,0
Totale	100,0	100,0
Missing	0	2

Data la giovane età dei partecipanti, è stata riscontrata un'alta variabilità della condizione abitativa (**Figura 4.1**). Il 34% dei soggetti dichiara di vivere con amici e conoscenti ed oltre il 20% da solo. Per altre due ampie porzioni la convivenza è con il partner o con la famiglia di origine (entrambi con 18,4%).

Inoltre l'82% delle persone contattate è celibe o nubile (**Figura 4.2**) e solo il 5,8% ha dichiarato di avere uno o più figli.

Figura 4.1**Distribuzione percentuale della condizione abitativa e dello stato civile**

Per quanto riguarda il titolo di studio è stata riscontrata una forte prevalenza di diplomati (48% circa), i laureati inoltre arrivano fino al 17,5%, per contro non sono stati riscontrati casi con la sola licenza elementare o senza alcun titolo di studio (dati non mostrati).

Infine il 58% circa del campione ha un'occupazione lavorativa, il 15,5% è studente e il 13,6% dei casi è disoccupato (**Tabella 4.3**).

Tabella 4.3
Distribuzione (N e %) della situazione lavorativa

Situazione lavorativa	N	%
Studente	16	15,5
Studente lavoratore	11	10,7
Disoccupato	14	13,6
Stage formazione	0	0
Occupato - tempo indeterminato	12	11,7
Occupato - tempo determinato	6	5,8
Lavoratore saltuario o stagionale	8	7,8
Lavoratore autonomo	23	22,3
Inabile al lavoro	0	0
In cerca di occupazione	7	6,8
Non cerco occupazione	0	0
Altro	6	5,8
Totale	103	100,0

4.3.2 Rapporti con i Servizi

Il gruppo di consumatori presi in esame nella ricerca ha rapporti con differenti tipi di Servizi. I Servizi con cui ha maggior rapporto sono i SerT con 27 persone (26%) e i Pronto soccorso con 23 persone (22,3%), ma anche col medico di famiglia per problemi legati al proprio uso di sostanze in 9 persone (8,7%) e col reparto ospedaliero in 9 persone (8,7%). Di rilievo è il rapporto con Servizi di riduzione dei rischi (12 persone, pari all'11,7%) (**Tabella 4.4**). Tra questi sono compresi i Servizi di operatori di strada e Centri dedicati ai temi del consumo di sostanze (come il centro Java a Firenze), con 6 persone che li dichiarano come servizi di riferimento per questo genere di problematiche.

Tabella 4.4
Distribuzione (N e %) per tipo di servizio con cui il campione ha avuto rapporti

Tipo di servizio	N	% sul totale (N=103)
SerT	27	26,2
Salute mentale	4	3,9
Pronto soccorso	23	22,3
Medico di famiglia	9	8,7
Reparto ospedaliero	9	8,7
Altro	12	11,7

Il contatto e la frequenza rispetto ai Servizi sono da legarsi al consumo di sostanze diverse. Nel caso dei SerT 9 persone dichiarano di aver frequentato il Servizio per problemi legati al consumo di cannabis, 7 persone per problemi legati al consumo di eroina e i restanti per problemi connessi all'uso di cocaina e mix diversi (dati non mostrati). Da notare che la gran parte dei contatti avviene attraverso il canale amministrativo/sanzionatorio: il 62,5% (15 persone) indica infatti la Prefettura come canale di accesso ai Servizi, mentre negli altri casi si è trattato di decisione propria o dietro spinta dei consigli di amici o familiari (Tabella 4.5). Come si sa, le denunce per uso personale riguardano perlopiù la cannabis e dunque gli invii alle Prefetture riguardano in maggioranza i consumatori di questa sostanza: è un dato da tener presente nel valutare l'alto numero di partecipanti in trattamento ai SerT per questa sostanza.

Tabella 4.5
Distribuzione (N e %) per tipo di canale di arrivo al SerT

Canali di arrivo al SerT	N	%
Spontaneamente	6	25,0
Su spinta di amici e/o familiari	1	4,2
Su invio da Prefettura	15	62,5
Altro	2	8,3
Totale	24	100,0
Missing	3	-

Nel caso del Pronto soccorso e del ricovero ospedaliero, i malori sono perlopiù dovuti all'uso di alcol e di mix correlati: sono infatti 7 i casi legati all'alcol, 10 i casi legati all'uso di mix o più sostanze, 5 invece gli incidenti connessi all'uso di eroina e psicofarmaci. I ricoveri ospedalieri hanno riguardato in 5 casi l'uso di alcol e mix con cannabis e MDMA³, 1 caso per uso di cannabis, 1 per crack, 1 per utilizzo di stramonio (*datura*) e, infine, 1 caso per una overdose da eroina.

3 3,4-metilenediossimetanfetamina.

Riguardo infine ai problemi legali per uso di sostanze, il 46% degli intervistati dichiara di averne avuti. Fra questi, il 51,1% ha avuto solo problemi amministrativi, mentre il 34% riporta problemi penali e il restante 14,9% ambedue.

Riassumendo quanto appena descritto, il 26% ha avuto contatti con i SerT e il 46% ha avuto problemi penali/amministrativi: comparando questi dati a quelli di altre ricerche che hanno avuto l'intento di raggiungere i consumatori nei *setting* naturali, ci accorgiamo che i nostri partecipanti hanno avuto maggiori rapporti con le istituzioni sia sanitarie che giudiziarie⁴. La relazione/commistione fra i due livelli, con l'alta percentuale di persone che si rivolgono al SerT tramite la Prefettura, meriterebbe un approfondimento ulteriore.

Data l'analogia fra le aree tematiche delle interviste semistrutturate e delle interviste in profondità, i risultati saranno illustrati congiuntamente.

4.3.3 Consumo di sostanze legali

Le sostanze legali e illegali sono state oggetto di indagine separata, tenendo conto delle differenze nei processi di socializzazione fra le sostanze che rivestono un ruolo di rilievo nella *cultura mainstream* (l'alcol), e le altre che sono invece confinate nell'ambito di specifiche *subculture* dei consumi in ragione della loro illegalità.

Rispetto alla prevalenza del consumo di alcol (**Tabella 4.6**), si riconferma l'alto gradimento per il vino, consumato dal 95,1% del campione totale, con qualche oscillazione fra uomini (97%) e donne (91,9%). Il vino è sopravanzato solo dalla birra (97,1% del campione, con oscillazione dal 98,5% dei maschi al 94,6% delle femmine). Seguono a breve distanza i superalcolici (85,4%), gli aperitivi (71,8%) e gli amari (69,9%), mentre i soft drink si presentano come residuali (21,4%).

Tabella 4.6
Distribuzione (N e %) dell'uso delle sostanze legali (alcol e tabacco) per genere

Sostanze legali	Maschi		Femmine		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Vino	64	97,0	34	91,9	98	95,1
Birra	65	98,5	35	94,6	100	97,1
Soft drink	16	24,2	6	16,2	22	21,4
Aperitivi	46	69,7	28	75,7	74	71,8
Superalcolici	59	89,4	29	78,4	88	85,4
Amari	52	78,8	20	54,1	72	69,9
Tabacco	63	95,5	33	89,2	96	93,2

4 Si veda la ricerca condotta su 111 consumatori di cocaina ad Anversa, con il 19,8% che riporta contatti coi Servizi e il 41,4% che riporta problemi con la giustizia (Decorte, 2000, 86 sgg.); la ricerca condotta in Toscana su 115 consumatori di cocaina mostra una percentuale di poco inferiore per i rapporti coi Servizi (il 25,2%) e significativamente più limitata per i problemi con la giustizia (il 28,7%) (Bertoletti, Meringolo, in Zuffa ed. 2010, 165 sgg.).

Queste cifre sulla prevalenza, unite a quelle sulla frequenza d'uso (uso quotidiano, più di una volta a settimana, almeno una volta a settimana ecc.), offrono indicazioni sui contesti e le occasioni d'uso, in una parola sulle culture giovanili dell'alcol, seppur in maniera indiretta.

In conformità con quanto segnalato dalla più recente letteratura, si consolida la popolarità della birra che sembra essersi perfettamente integrata sia nel tradizionale consumo che accompagna i pasti in famiglia (e preferita al vino), sia nelle occasioni ricreative fuori casa.

Quanto al vino, si registra un declino del suo uso quotidiano (dichiarato dal 18,4% contro il 28,2% della birra). Tuttavia rimane alta la prevalenza durante la settimana, a dimostrazione che il vino è apprezzato dai giovani adulti soprattutto nei *setting* ricreativi fuori casa, come ad esempio l'ora dell'aperitivo (che a volte si presenta come un'alternativa al pasto serale, poiché l'aperitivo sempre più spesso si accompagna ad assaggi di cibi vari). Infine, i superalcolici emergono come una bevanda usuale, consumata più di una volta a settimana dal 26,7% e almeno una volta a settimana dal 25,7%, anche se l'uso quotidiano è raro (solo il 3,9 % lo dichiara) (Tabella 4.7).

Tabella 4.7
Distribuzione percentuale della frequenza d'uso delle sostanze legali

Frequenza	Vino	Birra	Soft drink	Aperitivi	Super-alcolici	Amari	Tabacco
Tutti i giorni	18,4	28,2	0,0	2,9	4,0	5,8	90,3
Più di una volta a settimana	37,9	36,9	7,8	18,4	26,7	24,3	1,9
Almeno una volta a settimana	22,3	14,6	3,9	10,7	25,7	15,5	0,0
Più volte al mese	10,7	16,5	3,9	23,3	16,8	14,6	1,0
Meno di una volta al mese	5,8	1,0	5,8	16,5	13,9	9,7	0,0
Mai	4,9	2,9	78,6	28,2	12,9	30,1	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dalla letteratura attenta dei *setting* d'uso, sappiamo che i superalcolici sono le bevande preferite in discoteca, principalmente per l'effetto disinibente provocato dall'alta gradazione. Nell'insieme, appare riconfermato il cambiamento della cultura del bere, collegata al mutamento degli stili di vita giovanili, più centrati di un tempo sul divertimento: aumentano le occasioni di svago e si diversificano le bevande, con una chiara preferenza per i consumi fuori casa coi pari, piuttosto che per quelli domestici (Beccaria et al., 2010).

Quanto all'iniziazione all'alcol, per il 64% del campione è avvenuta a 15 anni o prima: per la gran parte di questi giovani adulti, le prime bevute sono capitate con gli amici (il 76,7%), in contesti di divertimento (41,6% in bar e il 20,8% in pub/discoteche). Tuttavia, una fetta non trascurabile di maschi (25,8%) ricorda le prime bevute in famiglia,

a fronte di un numero di femmine molto più esiguo (13,5%) (a rispecchiare i diversi ruoli dei generi nella cultura tradizionale, presumibilmente) (Figura 4.2). Va anche notato che una percentuale ben più alta (il 37,5% dei maschi e il 32,4% delle femmine) dichiara di aver consumato le prime volte in casa: si può pensare che la percentuale eccedente (rispetto a chi ha dichiarato l'iniziazione in famiglia) si riferisca alle prime esperienze compiute in feste organizzate in casa nell'età dell'adolescenza (Figura 4.3).

Figura 4.2
Distribuzione percentuale delle figure presenti all'esordio dell'uso di sostanze legali

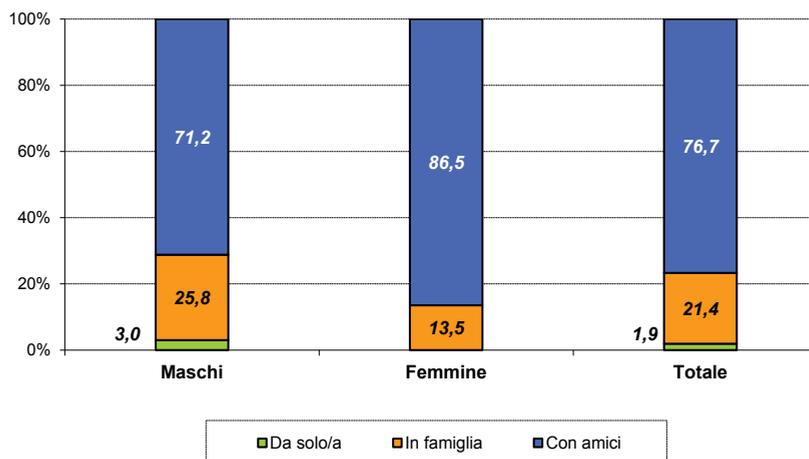
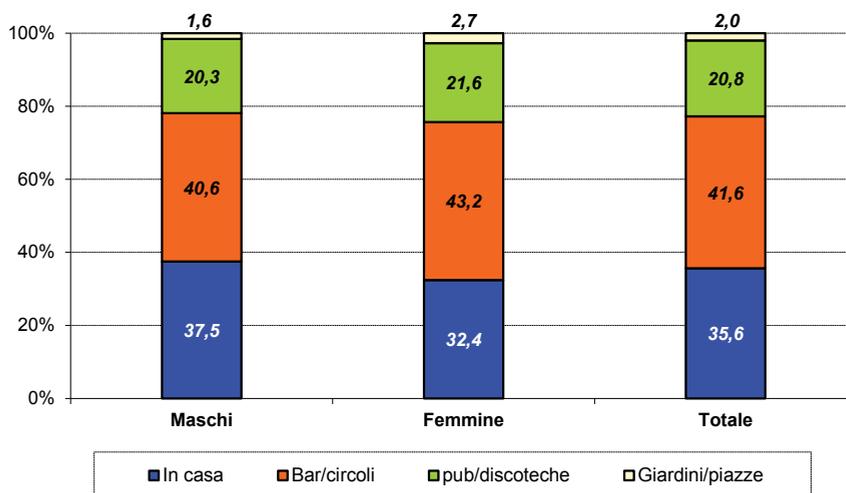


Figura 4.3
Distribuzione percentuale dei contesti in cui è avvenuta l'iniziazione al consumo di sostanze legali



4.3.4 Consumo di sostanze illegali

Il consumo di sostanze illegali è stato indagato a partire dal panorama di sostanze consumate negli ultimi sei mesi, concentrandosi sulla loro frequenza d'uso, i *setting* di assunzione privilegiati, le modalità d'assunzione più comuni. Altre domande hanno riguardato le sostanze preferite e le prime tre più consumate, insieme ai “mix” di sostanze preferiti (anche in questo caso i primi tre). A conclusione della parte generale, alcune domande sui “vantaggi” (gli effetti percepiti come positivi) e gli “svantaggi” (gli effetti percepiti come negativi) nell'utilizzo combinato di sostanze diverse.

Dai risultati emerge una panoramica che in primo luogo conferma una prevalenza di “policonsumo”, di tre o più sostanze (l'89,3% dei partecipanti), con una lieve differenza di genere (90,9% dei maschi contro 86,5% delle femmine). Il significato e la funzione degli abbinamenti di sostanze diverse saranno illustrati in seguito (**Tabella 4.8**).

Tabella 4.8
Distribuzione (N e %) del consumo di sostanze illegali per genere

Uso sostanze illegali	Maschi		Femmine		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Una sostanza	3	4,5	2	5,4	5	4,9
Due sostanze	3	4,5	3	8,1	6	5,8
Tre o più sostanze	60	90,9	32	86,5	92	89,3
Totale	66	100,0	37	100,0	103	100,0

Riguardo alle sostanze più consumate, i dati evidenziano che il primo posto è ricoperto dalla cannabis: il 94,2% ha consumato cannabis negli ultimi sei mesi, con una certa uniformità fra uomini e donne (95,5% di uomini contro il 91,9% delle donne). Di questi, una larga fetta consuma molto di frequente: il 67% quotidianamente, il 13,6 più volte la settimana. Ancora più importante, la cannabis esce come la prima sostanza preferita e la prima consumata, perfino davanti all'alcol: per il 51,5% la cannabis è la prima sostanza consumata, mentre l'alcol lo è per il 32%; è la preferita dal 49,5%, mentre l'alcol lo è dal 10,7%. È un chiaro indicatore della “normalizzazione” dell'uso di cannabis, di cui si parlerà ancora (**Tablelle 4.9 e 4.11**).

La cocaina risulta consumata (negli ultimi sei mesi) dal 75,7% degli intervistati, un tasso ancora più corposo se si considera che anche il crack ottiene una percentuale degna di nota (il 27,2%). Riguardo alla frequenza di uso, nel 41,7% dei casi si tratta di episodi di uso occasionale, poiché gli intervistati dichiarano di consumare “meno di una volta al mese” (che costituiva l'opzione di scelta di minor frequenza).

Riguardo alle modalità di consumo, da segnalare che l'uso iniettivo, più rischioso, è decisamente minoritario: solo il 2,6% lo dichiara, mentre le modalità più frequenti sono “sniffata” per l'89,7% e “fumata” nel 29,5% dei casi (**Tablelle 4.9 e 4.10**).

Tabella 4.9
Distribuzione (N e %) del consumo di droghe negli ultimi sei mesi

Sostanze illegali	Totale	
	N	%
Cannabis	97	94,2
Cocaina	78	75,7
Amfetamine	40	38,8
Ecstasy	64	62,1
Ketamina	49	47,6
Eroina	19	18,4
Oppio	63	61,2
LSD	34	33,0
Farmaci	19	18,4
Crack	28	27,2
Popper	5	4,9
Smart drugs	6	5,8
Funghetti	19	18,4
GHB	1	1,0
Metadone	9	8,7
Subutex	6	5,8
Inalanti	0	0,0
Altro*	5	4,9

* DMT, mescalina, psicofarmaci, metaxetamina, NEXUS.

Le sostanze che seguono nella distribuzione di uso (amfetamine, ecstasy, ketamina, eroina, oppio, LSD) offrono un quadro completo delle tendenze attuali. Alcune, come l'oppio e la ketamina, costituiscono una novità emergente anche rispetto al quadro più recente.

L'ecstasy mantiene un gradimento elevato, con il 62% di consumatori che ne dichiara l'uso nel periodo indicato: si nota solo l'incremento della modalità "sniffata" (23,4%), che segnala una maggiore presenza sul mercato di MDMA in cristalli. La frequenza d'uso rimane prevalentemente occasionale.

Con una percentuale di uso assai vicina all'ecstasy (il 61,2% dei partecipanti), si colloca una delle droghe più antiche del mondo, l'oppio grezzo (in resina). L'oppio viene consumato "più volte al mese" nel 30,1% dei casi, "meno di una volta al mese" nel 38,8%: il che sta ad indicare una frequenza non così rarefatta. Circa le modalità di assunzione, si nota un equilibrio tra le due principali vie di assunzione: "fumato", nel 66,7% dei casi (modalità più leggera e meno rischiosa) e "mangiato" nel 68,3%.

Tabella 4.10
Distribuzione percentuale delle modalità di assunzione per tipo di sostanza

Sostanze	Modalità di assunzione			
	Fumata	Sniffata	Iniettata	Mangiata
Cannabis	100,0	0,0	0,0	6,2
Cocaina	29,5	89,7	2,6	0,0
Amfetamine	0,0	67,5	0,0	45,0
Ecstasy	0,0	23,4	0,0	89,1
Ketamina	2,0	93,9	8,2	0,0
Eroina	68,4	26,3	15,8	0,0
Oppio	66,7	0,0	0,0	68,3
LSD	0,0	0,0	0,0	94,1
Farmaci	0,0	0,0	10,5	94,7
Crack	89,3	0,0	0,0	0,0
Popper	0,0	100,0	0,0	0,0
Smart drugs	33,3	0,0	0,0	66,7
Funghetti	0,0	0,0	0,0	100,0
GHB	0,0	0,0	0,0	100,0
Metadone	0,0	0,0	0,0	77,8
Subutex	0,0	16,7	0,0	83,3
Inalanti	-	-	-	-
Altro	20,0	20,0	0,0	60,0

La ketamina è l'altra sostanza "di tendenza" che emerge con un gradimento piuttosto elevato: 47,6% di consumatori (negli ultimi sei mesi) che ne fanno un uso prevalentemente "sniffato" (93,9% dei casi) e, raramente, per via iniettiva (l'8,2%). La frequenza di consumo si distribuisce con una certa uniformità tra le varie opzioni: il 17,5% segnala l'uso più occasionale (meno di una volta al mese), fino al 6,8% che ne dichiara un uso giornaliero .

Riguardo alle sostanze rimanenti, l'LSD raccoglie il 33% di consumatori. Anche i "funghetti" (col 18,4% di consumatori) escono confermati come droghe apprezzate, consumate prevalentemente in modo occasionale. Rimangono basse le percentuali di uso rispetto alle sostanze di nuova emersione come GHB⁵, DMT⁶, mescalina ecc.

L'eroina è usata dal 18,4% dei partecipanti, a conferma delle tendenze già osservate negli ultimi anni: la flessione generale della prevalenza, da tempo rilevata a livello europeo, è soprattutto imputabile al declino dell'uso iniettivo, a favore della modalità

5 Gamma-idrossibutirrato.

6 Dimetiltriptamina.

“fumata” (*chasing the dragon*)⁷. Infatti, tra le persone che dichiarano l’uso di eroina, la modalità di assunzione prevalente è quella “fumata” (68,4% dei casi); solo il 15,8% dichiara l’uso iniettivo.

Tabella 4.11
Distribuzione delle percentuali di sostanze illegali secondo la prima sostanza consumata e quella preferita

Sostanze	Prima sostanza consumata	Prima sostanza preferita
Alcol	32,0	10,7
Cannabis	51,5	49,5
Cocaina	1,9	7,8
Crack	-	1,9
Eroina	1,9	6,8
Oppio	1,0	5,8
Farmaci	1,0	-
Metadone	1,9	-
Ketamina	2,9	2,9
Tabacco	5,8	-
MDMA	-	7,8
LSD	-	4,9
Funghi	-	1,0
GHB	-	1,0
Totale	100,0	100,0

Approvvigionamento delle sostanze

Rispetto alle strategie di approvvigionamento e ai rapporti con il mondo dello spaccio, la ricerca fornisce uno spaccato interessante. La fonte di approvvigionamento preferita è rappresentata da amici o conoscenti. Nello specifico, il 56,3% si rivolge ad amici per la sostanza d’elezione (prima sostanza scelta per l’approfondimento) e il 49,5% per la seconda sostanza; solo in subordine si ricorre a spacciatori considerati tali a tutti gli effetti, quindi collocati all’esterno del proprio circuito amicale (il 30,1% si rivolge a spacciatori per la sostanza d’elezione ed il 35% per la seconda) (**Tabella 4.12**). Ciò

⁷ Il rapporto annuale 2013 per l’Europa segnala un trend decrescente sia del consumo che dell’offerta della sostanza. È anche citato un declino di lungo termine della modalità iniettiva (EMCDDA, Annual Report 2013, p.12).

risulta particolarmente evidente nel caso si tratti di cannabis, per la quale il contatto con la piazza e con l'acquisto "last minute" risulta essere decisamente minoritario. Nel 56,3% dei casi la strategia prescelta è quella di "acquistarne una buona quantità per essere tranquillo per un po'"; a conferma dell'importanza del circuito sociale/amicale. La scelta del circuito amicale come prevalente risulta anche confermata per altre sostanze e solo nel caso dell'MDMA e della cocaina è un po' più alto il numero di chi dichiara di rifornirsi attraverso spacciatori "professionisti" (dati non mostrati).

Tabella 4.12

Distribuzione percentuale delle modalità di acquisto della prima e della seconda sostanza d'elezione

Da chi compri la sostanza il più delle volte?	Prima sostanza consumata (%)	Seconda sostanza consumata (%)
Dallo stesso spacciatore	16,5	15,5
Da più spacciatori diversi	13,6	19,6
Da amici o conoscenti	56,3	49,5
Da amici/conoscenti anche spacciatori	3,9	15,5
Altro	9,7	100,0
Totale	100,0	0
Mancante di sistema (n)	-	6

Infine, sempre sulla scelta della frequenza e quantità di acquisto, nel caso della sostanza d'elezione (a prescindere dalla stessa) la preferenza si conferma quella di "acquistarne una buona quantità per essere tranquillo per un po'" con il 48% circa; mentre per la seconda sostanza, come atteso, nel 41% dei casi prevale l'assenza di una particolare strategia.

Combinazioni di sostanze

Le risposte dei partecipanti indicano una grande varietà di combinazioni, alcune molto particolari e poco condivise, altre, invece, più ricorrenti. Ci soffermiamo sui "mix" più comuni, riportando i "vantaggi" dichiarati delle combinazioni (gli effetti ricercati) e gli "svantaggi" (effetti/conseguenze indesiderati)

I mix più utilizzati sono stati riportati di seguito:

1. alcol-cannabis, riferito dal 54,6% del campione;
2. alcol-cocaina, riferito dal 31,6% del campione;
3. cannabis-oppio, riferito dal 28,8% del campione;
4. cannabis-MDMA, riferito dal 26,5% del campione;
5. cocaina-ketamina, riferito dal 13,8% del campione;
6. cocaina-oppio, riferito dal 10,8% del campione.

Di seguito vengono riportati i commenti degli intervistati sui vantaggi e gli svantaggi che il consumo di alcuni mix di sostanze comporta:

1) ALCOL-CANNABIS

Come già segnalato, è il mix più frequente (54,6%). Alcuni definiscono questa combinazione “familiare”, “normale”, un’abitudine. In altri termini, un rituale consueto nelle occasioni sociali dei giovani adulti:

“(sono) un normale passatempo delle serate in compagnia” (Mq 11)

“mi piace la “normalità” di questa situazione. Lo faccio da diversi anni e conosco bene i miei limiti” (Mq 35)

“mi piacciono entrambe le sostanze, insieme è più un’abitudine che una scelta, la cannabis mi disinibisce, l’alcool facilita le relazioni con gli altri”, (Mq25)

Tra i **vantaggi** citati, il *bilanciamento* degli effetti dell’alcool, nel senso di riduzione dei suoi effetti indesiderati:

“ si crea una specie di equilibrio che puoi controllare“ (Mq35)

“la cannabis non fa vomitare, quando hai sbornia di alcool, ti dà rilassatezza, allevia ansia” (Mq56)

Altri citano invece gli effetti concorrenti, in particolare il *“potenziamento”* dell’effetto dell’alcool, con l’effetto paradossale di diminuirne il consumo:

“in dosi adeguate si sommano gli effetti “esilaranti” delle due sostanze, benessere, disinibizione, empatia” (Mq48)

“la cannabis mi fa sentire di più l’alcool, mi sento allegro e disinvolto “ (Mq32)

“mi fanno ballare e stare bene con amici, la cannabis aumenta l’effetto dell’alcool, quindi ne consumo meno!” (Mq44)

“tra gli effetti piacevoli delle canne c’è che possono essere utili per staccare un po’: magari per 30 minuti non bevi” (Mq12)

Ancora tra i vantaggi, la *disinibizione* intesa come voglia e capacità di stare insieme agli altri e anche come senso di rilassatezza nello stare con gli altri. *Relax* e *divertimento* rappresentano altre parole chiave citate in molte delle risposte:

“rilassamento totale, abbassa le inibizioni” (Mq8)

“sei più disinibito, pensi meno, sei più rilassato” (Mq69)

“...sensazione di euforia, divertimento, benessere e sensazione di calma” (Mq 72)
“ti senti bene e rilassato, ma resti socevole, vedi tutto più con calma” (Mq 22)

Nel registro degli **svantaggi**, va notato che alcuni degli intervistati dichiarano che di questi mix non rilevano alcun svantaggio.

Altri sottolineano come svantaggio il *potenziamento* dell'effetto dell'alcol (in precedenza citato come vantaggio), poiché nel mix si potenziano anche le caratteristiche negative dell'alcol (in totale opposizione all'effetto di bilanciamento degli effetti negativi dell'alcol, di cui sopra).

“non mi piace molto perchè se esagero con l'alcool, con l'aggiunta delle canne mi sbronzo e poi sto male” (Mq 48)
“... stordimento da alcool, perdita cognitiva disagio se ho fumato troppo incapacità relazionali” (Mq 4)

Si rilevano *effetti fisici negativi*, malesseri durante l'effetto delle sostanze combinate (nausea, vomito, ma anche ansia e paranoia):

“se bevo troppo la cannabis facilita la nausea e vomito; troppa agitazione nei rapporti sessuali” (Mq 59)
“... ti può girare la testa, avere degli svarioni e a casa è bene tornarci solo se l'hai smaltita. Può prenderti male e andare in paranoia.” (Mq 62)

Infine, molti sono gli svantaggi del *“down del giorno dopo”* (amnesie, mal di testa, nausea e problemi di stomaco, disappetenza; qualcuno accenna anche a problemi di memoria):

“la difficoltà del giorno dopo, soprattutto a livello fisico. A volte sto davvero male, cioè se abusi con questo mix la mattina dopo ti bastona.” (Mq 88)

“credo che questo mix mi “resetta” un po' le serate. Penso che influisca sulla memoria” (Mq 63)

2) ALCOL-COCAINA

È il secondo mix più citato (31,6%), ricercato soprattutto per gli effetti sulla socialità. Infatti, l'associazione delle due sostanze è spesso finalizzata ad ottenere il **vantaggio** di *potenziamento della socialità* all'interno dei contesti di divertimento serali e notturni: le “serate”, siano esse in casa con amici, fuori all'aperto partecipando ad eventi, o nei locali o passando il tempo in piazza.

Il potenziamento della socialità si attua attraverso la sommatoria degli *effetti concorrenti* delle due sostanze oppure più spesso attraverso il *“bilanciamento”* degli effetti diversi.

Nel primo caso l'alcool concorre all'effetto disinibente e di "esaltazione", nel secondo la coca riequilibra l'effetto sedativo dell'alcol:

"l'alcool aiuta la disinibizione. Se sai dosarle hai delle percezioni amplificate e riesci a recepire tanti messaggi insieme. Il cervello va molto più veloce. La coca e un po' di alcool rendono più brillanti"; (Mq 25)

"esaltazione e "inebriamento", si amplificano a vicenda. Puoi esagerare oppure puoi farne un uso più quotidiano con gli amici per essere più disinvolti"; (Mq 9)

"sono più "spumeggiante" nel senso di più attivo e brillante. La coca riequilibra l'effetto sedativo dell'alcool"; (Mq 97)

"io non reggo per niente l'alcool e la coca mi tiene su la botta, sono disinibita, intraprendente"; (Mq 46)

Il mix può eliminare i rispettivi effetti negativi delle due sostanze, oppure quelli di una delle due sostanze :

"in associazione si ottiene maggiore effetto euforizzante senza la sonnolenza dell'alcool e senza le punte d'ansia della cocaina" (Mq 32)

"si può bere molto senza percepire gli effetti (negativi) dell'alcool. L'alcool rende maggiormente "sociale" la cocaina". (Mq 18)

Questi aspetti ne fanno un mix "di routine", un rituale ben inserito nella "normalità" delle serate. Per tale ragione gli effetti divengono perfino difficili da riconoscere:

"difficile parlare dei vantaggi in effetti, non ho mai usato cocaina senza bere alcool. Comunque l'alcool ammorbidisce la rigidità che dà la cocaina" (Mq 88).

Riguardo agli **svantaggi**, ne sono citati molti. Da notare che alcuni percepiscono come negativi gli effetti che altri invece apprezzano.

In primo luogo, il fatto che la cocaina bilanci l'effetto sedativo dell'alcol esaltandone le potenzialità euforizzanti, porta a *consumare alcol in eccesso*, con tutte le conseguenze indesiderate del giorno dopo.

"con l'associazione si assume troppo alcool senza accorgersene, quindi il giorno dopo si hanno tutti i postumi tipici di una sbronza enorme" (Mq 3)

"assenza di freni sui consumi, costi elevati, nausea, mal di testa, secchezza delle fauci, fumo di sigarette fuori controllo" (Mq 100)

"spendi troppo, fumi troppo, fai tutto troppo. Il giorno dopo sei tutto rimbombato" (Mq 76)

In generale, l'abbinamento delle sostanze porta al consumo eccessivo di ambedue, esaltando gli effetti negativi di entrambe. Per la cocaina, salta allora in primo piano la spesa e alcuni effetti fisici negativi ("rigidità", aggressività, problemi sessuali):

“a volte stai tutta la sera a cercare la coca. Dopo cena non è facile trovarla al volo. A volte basta bere un paio di cocktail che qualcuno parte con la “ricerca” che poi coinvolge tutto il gruppo. Il giorno dopo non ricordi molto di solito” (Mq 64)

*“a volte mi fa venire fuori comportamenti molesti ed anche aggressivi” (Mq 43)
“mi impaletto a livello muscolare, mi capita di avere problemi nel relazionarmi con gli altri” (Mq 59)*

“il costo è un problema, non sentendo l'effetto dell'alcool continui a bere peggiorando la situazione”. (Mq 17)

3) CANNABIS-OPPIO

Si tratta un mix meno popolare dei precedenti, anche se abbastanza utilizzato dagli intervistati (28,8%). Per i consumatori di oppio sembra essere un'associazione molto indicata, quasi un “mix perfetto”.

Tra i **vantaggi**, in primo luogo, si sottolinea l'effetto di *relax* e il raggiungimento di uno stato di *equilibrio mente-corpo*.

“rilassamento muscolare e mentale, pensieri positivi, visioni a occhi aperti, ..fantasiosa, il mix perfetto” (Mq 44)

“stai da dieci, rilassatissima a chiacchiera sul divano. Però non ti abbiocca, anzi sembra che ti abbiano massaggiato in dieci il collo” (Mq 59)

“stato di relax ed introspezione più amplificato, piacevolezza a livello fisico e mentale” (Mq 12)

È apprezzato l'effetto di *potenziamento* della cannabis nei confronti dell'oppio, contribuendo anche a farlo “salire” prima.

“li associo per amplificare l'effetto dell'oppio, più relax, più empatia” (Mq 33)

“potenziamento effetto dell'oppio maggiore effetto relax e sensazione di essere al di sopra di tutto” (Mq 23)

“la cannabis accentua l'effetto dell'oppio. Sotto l'effetto dell'oppio quello della cannabis è meno sedativo e più tonificante” (Mq 78)

In altri casi, si apprezza la funzione di *bilanciamento* delle due sostanze. La cannabis lenisce alcuni degli effetti spiacevoli dell'oppio, come la nausea, ma anche viceversa: è l'oppio a mitigare alcuni effetti indesiderati della cannabis, assumendo un valore di automedicazione rispetto agli stati di ansia indotti dalla cannabis.

“... evita la sensazione di nausea-vomito che provoca l'oppio” (Mq 8)

“l'oppio mi leva le paranoie, mentre la cannabis potrebbe amplificarle quindi l'oppio mi riequilibra e anche se fumo più (canne) non esistono paranoie” (Mq 39)

“...rilassa tanto, anche contro gli attacchi di panico, quindi non prendo psicofarmaci. Ti mette anche bene, non solo ti rilassa, sei più predisposto alle cose”. (Mq 97)

Riguardo agli **svantaggi**, le citazioni sono equivalenti a quelle dei vantaggi. Gli svantaggi menzionati sono legati in prevalenza all'oppio, più che al mix in sé. Ad esempio, si lamenta *l'eccessivo effetto narcotico*, oppure i riflessi di *nausea e vomito* del giorno dopo, o i *dolori di testa*:

“postumi dell'oppiaceo, a parte quello non ce ne trovo di svantaggi”(Mq 15)

“ad alti dosaggi ti rende inerte, apatico, mancanza di riflessi, ad una battuta ci penso e ti rispondo dopo tre minuti, mancanza di memoria” (Mq 48)

“disturbi allo stomaco e intestinali dovuti essenzialmente all'oppio non al mix di per sé” (Mq 14)

“mal di testa il giorno dopo, mal di gola per aver fumato troppo” (Mq 5)

Ancora rispetto agli svantaggi dell'oppio, si citano i tempi di ripresa molto lenti talvolta causa di problemi nelle attività quotidiane (lavoro ecc.); e il timore della dipendenza.

“nausea e mal di stomaco. Una volta cominciato poi è difficile smettere” (Mq 102)

“è facile perdere il controllo (dipendenza)” (Mq 82)

Di nuovo, il mix cannabis-oppio è citato come un aspetto della routine di “fumare canne”.

“questo è un mix che faccio solo perchè fumare canne è la base di tutto, però uso l'oppio come sostituto del fumo quando non ce l'ho.” (Mq 2)

4) CANNABIS-MDMA

Anche questa combinazione è ben nota, prevalentemente in contesti di divertimento, che rimangono il luogo elettivo dell'uso di MDMA. Nella ricerca, è utilizzata dal 26,5% degli intervistati.

Fra i **vantaggi**, è valutato positivamente l'effetto *concorrente* di *disinibizione* comune a tutte e due le sostanze:

“allegria, facili relazioni, mancanza di stanchezza, percezioni emotive amplificate, assenza di fame, maggiore loquacità, creatività” (Mq 37)

“balli tutta la sera sotto cassa. Stai bene, anche solo ballando. Dormi bene” (Mq 4)

“bella sensazione di euforia, divertimento, forte senso di socializzazione, socializzo di più con le persone ed è piacevole. Sono empatico” (Mq 95)

È anche apprezzato l'effetto contrario, di *bilanciamento* fra le due sostanze: la cannabis sembra avere il potere di riequilibrare l'effetto stimolante eccessivo che l'MDMA può provocare, con un risultato di "armonizzazione" delle due sostanze:

"l'MDMA mi fa venire la voglia di fumare e fumare mi rilassa. Le canne mi acquistano quella sensazione di apertura dei polmoni dell'MDMA e voglia di riempirli, fumo un po' e mi rilasso" (Mq 68)

"la cannabis abbassa il senso di agitazione dell'MDMA e non mi fa perdere lo stimolo della fame. Senso di pace. Connessioni più facili con le percezioni degli altri" (Mq 82)

Il "bilanciamento" assume una dimensione temporale, con la cannabis percepita come capace di temperare la fase *down* dell'MDMA, ma anche utile per accelerare l'effetto dell'ecstasy

"a fine serata fumo e mi rilasso e mi faccio scendere l'mdma" (Mq 73)

"l'ecstasy mi cambia la respirazione e fumare mi riempie i polmoni e mi aiuta a far salire gradualmente l'ecstasy invece che tutta insieme". (Mq 16)

Anche questo mix viene percepito come "normale" e routinario.

Non ho mai provato ecstasy senza cannabis. Quando assumo ecstasy ho molta voglia di fumare sia tabacco che canne, ho voglia del gesto, del fumo." (Mq 44)

Riguardo agli **svantaggi**, l'elenco è più breve, e si risolve facendo riferimento al *consumo eccessivo* di cannabis, incrementato dalla combinazione con l'MDMA:

"il giorno dopo mi sveglio con i polmoni spezzati perchè ho fumato troppo" (Mq 52)

"l'effetto della cannabis si perde con l'Mdma e duro fatica a girarle, quindi rischio solo di buttar via del fumo" (Mq 58)

Alcuni svantaggi citati si riferiscono però alla sola componente MDMA (insorgenza di paranoia), ma non si rilevano svantaggi specifici del mix:

"la paranoia del giorno dopo .. che però attribuisco all'amfetamina (mdma). Nel mix di per sé non ci sono svantaggi" (Mq 35)

"non sento effetti collaterali nel mix, non ho ripercussioni fisiche e nemmeno sullo stomaco, cosa che altri mix possono causare" (Mq 30)

5) COCAINA-KETAMINA

Questo mix è utilizzato dal 13,8% degli intervistati. È conosciuto tra i consumatori con un nome particolare “Calvin Klein”, con allusione al famoso marchio di moda.

Riguardo i **vantaggi**, il suo appeal risiede, come in altri casi, nel bilanciamento fra l'effetto stimolante della cocaina e gli effetti psichedelici e rilassanti della ketamina.

“ridi, sei lucido, ma allo stesso tempo sei in botta. La ketamina in se per sé ti fa vedere fuori da te, ma la cocaina ti fa esser te stesso e più “lucido”, la coca ti fa esser più presente.” (Mq 10)

Una combinazione, dice un altro intervistato, che - tra accelerazioni e rallentamenti - produce benessere :

“la coca mi accelera e la keta mi rallenta (prima coca e poi keta), “mi dà un benessere completo ... del cervello e penso meno”(Mq 3)

“stemperi la botta da ketamina che butterebbe giù, ... è un mix divertente se usato nella giusta maniera e nelle dosi giuste”(Mq 31)

È considerato un mix “comodo”, probabilmente in riferimento al fatto che sono due polveri che possono essere assunte insieme per via nasale:

“veloce e pratico), per la modalità d'assunzione e per il contrasto dei due effetti“(Mq 11)

Sul lato degli **svantaggi**, si citano in primo luogo *l'effetto down e i postumi del giorno dopo: mal di testa, acidità di stomaco, nervosismo*. Qualcuno allude anche al *craving* e al rifiuto di rientrare nella percezione “normale” delle cose. Si citano anche sensazioni fisiche spiacevoli, “perdita di controllo” e aggressività:

“i postumi sono più pesanti, ne hai sempre più voglia e rischi di infognarti di più, vuoi sempre stare nel sogno non vuoi tornare alla realtà” (Mq 82)

“... te trita a livello mentale, ti distrugge i recettori della temperatura del corpo ed hai sbalzi pazzeschi di temperatura sia durante la botta sia dopo”. (Mq 47)

“Perdi ancora più il controllo che con LSD perchè ti senti superiore a tutti ma con la percezione di essere fuori. Crei casino in discoteca e fai a botte. In macchina è peggio” (Mq 26).

Focus sui consumi di alcune sostanze:

I questionari utilizzati per le interviste semistrutturate comprendono una sezione dedicata ad approfondire i consumi delle due sostanze illegali che gli intervistati riportano come le più utilizzate (settori “prima sostanza” e “seconda sostanza”). Le aree d'indagine

riguardano tra l'altro le modalità prescelte di assunzione, la frequenza e i contesti d'uso, le traiettorie di consumo. Le interviste in profondità, offrono informazioni dettagliate sui modelli, carriere di consumo e meccanismi di autoregolazione dei consumatori e permettono perciò di interpretare meglio i risultati delle interviste semistrutturate. Per tale ragione, i dati sulle sostanze più usate saranno esposti congiuntamente ai contenuti delle interviste in profondità, come già accennato.

Non tutte le sostanze sono qui prese in esame. Nella scelta, sono state privilegiate le sostanze più "popolari": la cannabis e la cocaina.

La cannabis

Come già anticipato, la cannabis è la sostanza più consumata dai partecipanti alla ricerca e risulta essere la prima sostanza d'elezione, scelta da 79 intervistati della nostra ricerca, il 76,7% del totale, di cui 52 maschi e 27 femmine.

La cannabis (in tutte le sue varietà: hashish, marijuana, resina ed olio di hashish) viene prevalentemente fumata, ma in qualche caso viene anche "mangiata". In alcune interviste emergono nuove modalità che potremmo considerare più "potenti" (uso di "chiloom", pipe d'acqua ecc.) e successivi aggiustamenti che riportano alla modalità classica della "canna o spinello":

"all'inizio fumavo spinelli ma fumavo anche con vari strumenti (chiloom, bonji, pipette) poi ho smesso di usarli e ora fumo solo spinelli" (i4)

Circa le occasioni e i *setting* di consumo, risalta l'aspetto di "sostanza normalizzata" sia all'interno della vita di tutti i giorni che in occasioni particolari di divertimento e celebrazione. La cannabis si usa infatti in serate con amici (91% dei casi), in luoghi di divertimento (88,6%), ma anche "da solo in casa" (84,8%).

Per la frequenza d'uso, la ricerca ci mostra una popolazione di consumatori che potremmo definire abituali: il 72% afferma di usare cannabis sia "durante la settimana che nei week-end".

La cannabis è all'inizio usata a fini e in contesti di socializzazione, ma spesso col tempo il consumo si "individualizza", articolandosi e integrandosi in altri momenti della "normalità" quotidiana.

"abbiamo iniziato quell'estate lì in compagnia, si andava al mare, ci ritrovavamo e abbiamo iniziato così, si comprava, più o meno tutti giorni poi è stata una cosa fluida" (b-ca)

"Per me ha sempre avuto un grosso ruolo socializzante soprattutto da ragazzina, è una sostanza a cui sono legata mentalmente" (cq35)

....non ci sono stati eventi particolari che mi hanno portato a fumare di più, si fumava con gli amici e ho continuato poi anche da sola (b-ca)

In alcuni casi diviene un consumo che aiuta a vivere le attività quotidiane con maggior equilibrio, come chi beve “un buon vino”.

“mi rilassa e soprattutto fumando al mattino mi aiuta a immergermi nelle incombenze quotidiane in modo più sereno (cq55)”

per me è un'abitudine consolidata, paragonabile a chi sceglie un buon vino per cena (cq65)

Circa l'iniziazione, molti intervistati colgono il processo di apprendimento che si attiva dalle prime esperienze alle successive. I consumatori imparano a riconoscere gli effetti e ad apprezzarli, e dunque anche a riconoscere e preferire la sostanza di qualità. È un processo di “affinamento”, che procede sia dalla conoscenza della sostanza che delle modalità di assumerla e “gustarla”, si potrebbe dire (Becker, 1953; Cohen, Sas 1998)⁸.

“la prima volta nell'estate della terza media con i mie compagni del paese e mi ricordo che la prima canna non mi fece niente,” (b ca)

“la prima volta che ho fumato eravamo con degli amici a Santa Croce...., avevano il fumo di questi amici, si inizia con il fumo “scauso” e poi via via si va migliorando” (a-ca);

“in casa c'è sempre stata gente che fumava e quindi si fumava tutti insieme e ...ad esempio magari all'inizio, dipende anche dalla gente con cui tratti, cambia molto il giro se cambi giro, cambia anche un pochettino quello che fumi” (a-ca)

“fumo solo fumo o erba buona, fumo per rilassarmi, per addormentarmi o per svegliarmi, spesso a seconda di cosa fumo cambiano in parte alcuni effetti” (cq75)

Riguardo alle strategie di approvvigionamento si conferma quanto detto circa l'importanza delle reti amicali per procurarsi la sostanza. Ciò è particolarmente valido per la cannabis, che circola prevalentemente su canali di conoscenze amicali. In particolare, c'è un passaggio dall'acquisto tramite lo spaccio classico all'approvvigionamento tramite canali più controllati e di fiducia, via via che il consumatore diventa esperto e selettivo.

“le prime volte che lo fumi, le prime volte che lo cerchi, quindi c'è lo spaccino in Santa Croce, in San Lorenzo, poi invece ti fai altri giri (amici)” (a-ca)

“tendenzialmente (compro) da amici o per lo più conoscenti persone che non vedo solo per quello, poi chiamare tutti amici è un parolone” (b-ca)

8 Cohen, Peter, & Arjan Sas (1998), *Cannabis use in Amsterdam*. Ricerca su 216 interviste in cui vengono approfondite regole d'uso e controlli, vantaggi e svantaggi del consumo.

Circa le traiettorie di consumo, i partecipanti si riconoscono perlopiù nelle traiettorie “fluttuanti”, con un’alternanza tra momenti di consumo intenso e fasi più moderate. Peraltro, la tendenza alle traiettorie “alternanti” è confermata anche per altre sostanze esaminate nella nostra ricerca, ed è presente in letteratura, in particolare nelle ricerche citate sull’uso controllato/incontrollato di cocaina.

La traiettoria di escalation rimane minoritaria (indicata dal 20% dei partecipanti), mentre le traiettorie “variabili” e quelle “alternanti” (fra periodi di consumo intenso e non consumo) ottengono rispettivamente il 22% e il 16% delle scelte. Per di più, la traiettoria prevalente è quella di de-escalation, di diminuzione del consumo dopo un picco (vi si riconosce il 28%). Solo il 6% definisce la propria traiettoria di consumo “stabile”.

“non so ho molto questa scansioni che si, il fumo è diventato un rituale da questo punto di vista cioè che in base a quello che faccio proprio nel corso di tutto l'anno ci sono dei mesi che non consumo” (b-ca)

“consumo–astinenza: questa alternanza, tre mesi (consumo) un mese (Astinenza) è avvenuto da un annetto, poi va beh ad una certa età hai un consumo abituale .comunque questo processo di crescita non è così costante , è molto iniziale come cosa” (a-ca)

Molte sono le ragioni di questi percorsi fluttuanti. A volte, sono semplicemente i cambiamenti ambientali ad influire sul mutamento del modello di consumo:

“da quando sto qua in campagna fumo molto meno... , prima quando stavo in centro non avevo tutto questo gran da fare, non avevo da prendere la legna, portare l'acqua, fare mille sbattimenti” (a-ca)

Altre volte, i mutamenti sono frutto di uno sforzo attivo di autoregolazione dei consumatori. Come già evidenziato nella ricerca olandese citata, le “regole” che i consumatori si impongono hanno a che fare con la limitazione degli svantaggi in situazioni di “studio e di lavoro” (Cohen, Sas,1998); ma anche col tentativo di evitare le condizioni di rischio come la guida di autoveicoli sotto l’effetto intossicante.

“se c'è qualcosa di importante in cui devo essere lucido e capire bene cosa sta succedendo sicuramente non fumo perché voglio essere lucido e non mi voglio neanche mostrare <mostrato>” (a-ca)

“è una sostanza che ho imparato a conoscere, se sto poco bene non la consumo altrimenti mi prende male.” (cq77)

“rallentato, dimentico le cose, faccio stronzate, perdo cose, sono distratto. Quindi (in queste condizioni) non guido mai” (cq 56)

Tra le strategie di autocontrollo, c'è anche la "scansione" di periodi di consumo e di periodi di non-consumo a fini di "riequilibrio". Altre volte, il processo di de-escalation avviene per "naturale" maturazione.

"la maniera che ho di regolarmi è che periodicamente scendo a casa e so già quali sono le mie scadenze, ho una vita molto ritmata.... faccio 3 mesi a firenze e un mese giù, ... Quindi faccio tre mesi di consumo giornaliero e un mese no, di astinenza, e in quel mese mi ripiglio" (a-ca)

"da fumare 20 canne al gg (ora) ne fumo molte meno (2-3 a settimana) da due anni circa perché a 22 anni mi sembrava giusto di fare cazzate e rischiare l'arresto. Dopo esser stato fermato (dalla polizia) quell'esperienza mi ha cambiato, ..., i miei ci rimasero malissimo" (cq 42)

Altre volte ancora, la "scansione temporale" assume un carattere casuale, ma c'è consapevolezza della sua utilità, imparando a "sfruttarne" i benefici.

è una cosa che viene casualmente ma che so di poter sfruttare perché almeno sto meglio, è come un mese di non purificazione ma quasi (a-ca)

Infine, in opposizione al luogo comune che vede sempre e comunque l'uso solitario come fattore di rischio, in alcune circostanze esso può essere strumento di moderazione, a fronte di un "giro" che stimola troppo al consumo.

"quando si è in compagnia di sicuro, se sono solo ne faccio una e bona mi metto a fare qualcos'altro, c'ho da fare, invece se sono in compagnia, in gruppo si sta tutti insieme ed è più facile far girare le canne" (b-ca)

La cocaina

La cocaina è fra le sostanze illegali più conosciute e che riscuotono maggiore gradimento, come si evince dalla Tabelle 4.9 e 4.11 sulla distribuzione delle sostanze illegali: considerando insieme sostanze legali e illegali, la cocaina si colloca come la terza sostanza più usata, dopo alcol e cannabis. Il 75,7% del campione totale dichiara di averla usata (negli ultimi sei mesi). Ciò è vero sia per gli uomini che per le donne, anzi la prevalenza è più alta nel campione femminile (l'81,1% delle femmine, contro il 72,7% dei maschi).

Tuttavia, davvero pochi la usano come prima sostanza (1,9%), anche se una percentuale maggiore (7,8%) la indica come la sostanza preferita: questo scarto segnala come la cocaina goda ancora di uno status "privilegiato".

"La usavano molte persone più grandi di me...sceglievo la cocaina perché non la vedevo mai...perché c'era meno, perché costava tanto" (E co).

“Mi piacevano gli effetti e a quell’età anche tutta una serie di persone che sapevano che frequentavo gente più grande, che consumavo cocaina” (G co1).

La modalità d’uso di gran lunga prevalente è lo “sniffo” (89,7%), considerato la modalità “normale”, in contrasto col “fumo” (crack), di cui si sottolineano gli aspetti negativi, sia per l’eccessiva intensità degli effetti che per le culture di marginalità in cui è perlopiù inserito.

“Quando (uno) la fuma, fa comunque cagare” (E co).

“Il consumo di crack mi ha portato a frequentare un posto tremendo..la costiera domiziana di Castelvoturno” (G co1).

Ciononostante il 29,5% usa o ha usato i cristalli di cocaina sotto forma di fumo (crack), mentre solo il 2,6% l’ha iniettata.

Dalla **Tabella 4.13** sulla frequenza d’uso, si osserva che il numero più alto di consumatori (41,7%) si concentra nella categoria del consumo “meno di una volta al mese”, seguendo un modello che si può definire non-frequente. Segue il 18,4% che la consuma più volte al mese, mentre il 9,7% consuma più volte a settimana. Il consumo giornaliero è raro (1,9%).

Da notare che anche quando si consuma crack si mantiene una costanza nel modello d’uso, così che la categoria del consumo “meno di una volta al mese” risulta la più numerosa.

Tabella 4.13
Distribuzione (N e %) dei consumatori di cocaina e crack secondo la frequenza d’uso mensile

Frequenza	Cocaina		Crack	
	N	%	N	%
Tutti i giorni	2	1,9	0	0,0
Più di una volta a settimana	4	3,9	6	5,8
Almeno una volta a settimana	10	9,7	2	1,9
Più volte al mese	19	18,4	4	3,9
Meno di una volta al mese	43	41,7	16	15,5
Mai	25	24,3	75	72,8
Totale	103	100,0	103	100,0

Circa i *setting* e le occasioni di assunzione, la cocaina si presenta come sostanza legata al divertimento. Ciò è vero sia quando è indicata come prima sostanza (8 consumatori di cocaina e/o crack in totale), che come seconda sostanza (21 in totale, di cui 14 maschi e 7 femmine): rispettivamente dal 50% e 70% è consumata in ambienti di divertimento, mentre dall’83,3% e dall’85% dei casi è usata nelle serate in casa con amici.

È da notare che l'utilizzo in compagnia per finalità ricreative è percepito come consumo "controllato", che non desta preoccupazioni:

"Se già la pigliate insieme (con un amico) c'ha già un significato diverso...perché magari se non si trova la serata passa lo stesso" (E co);

"Mi capita tuttora di avere dei periodi di...per esempio due settimane in cui sette giorni la consumo...come in vacanza, con il gruppo di amici, in momenti in cui non ci sono impegni particolari (G co1).

Di contro, l'uso solitario, presente sia quando la cocaina è indicata come prima che come seconda sostanza (rispettivamente il 50% e il 20% dei soggetti), è avvertito come segnale di diminuito controllo:

Sicuramente mi pongo molto più un problema se mi ritrovo a consumarla da sola in casa (G co1).

La ritualizzazione della cocaina nei *setting* sociali di divertimento è implicitamente confermata dalla cadenza temporale dei consumi: la gran parte concentra i consumi più nei weekend (il 47,4% di chi la usa come seconda sostanza) o solo nei weekend (21,1%). Anche per i pochi che indicano la cocaina come prima sostanza, quasi tutti (5 soggetti su 6) consumano più nei weekend che durante la settimana.

Peraltro, l'effetto della cocaina di esaltazione della socialità è indicato come uno dei principali "vantaggi" (effetti positivi):

"Già il fatto di utilizzare la stessa sostanza con un amico è piacevole di per sé.si parla, si fa due risate...è divertente" (G co1).

L'evoluzione dei consumi nel tempo sembra confermare il carattere non-lineare delle "carriere" di consumo, con la traiettoria di escalation nettamente minoritaria, in conformità con quanto emerge in letteratura: si vedano le ricerche ad Amsterdam (Cohen, Sas, 1995), ad Anversa (Decorte, 2000, 2005, 2012), e in Toscana (Zuffa e Bertoletti, Meringolo, 2010). Le traiettorie più frequenti sono "discendenti dopo picco" (aumento fino a picco seguito da diminuzione) (50% per cocaina - prima sostanza) e "fluttuanti" (alternanza di consumo intenso/consumo sporadico o non consumo) (6 intervistati, pari al 30% per cocaina - seconda sostanza). Concentrandosi sulle traiettorie relative al gruppo che consuma cocaina come seconda sostanza, si osserva che 5 intervistati (il 25%) si ritrovano nel tracciato "aumento-picco-diminuzione", e altrettanti denunciano un percorso variabile (le mie modalità di consumo sono state molto diverse nel tempo). Solo un consumatore del gruppo prima sostanza e uno del gruppo seconda sostanza si riconoscono in un percorso di escalation (graduale aumento nel corso del tempo)⁹. Nell'insieme, emerge la variabilità delle "carriere" di consumo,

9 Confrontando con la recente ricerca toscana su 115 consumatori di cocaina, si osserva un andamento del tutto simile: il modello prevalente nelle traiettorie è "ad alti e bassi" (alterno fasi di consumo intenso e fasi di con-

con tendenza alla moderazione dopo aver sperimentato periodi di uso più intenso, piuttosto che in lineare aumento. Il ritorno a modelli meno intensivi è spiegato nelle interviste in profondità:

“nel giro di un anno ho iniziato a farne uso ogni fine settimana andando a feste e discoteche..è stato un crescendo, ha avuto un picco che intendo quasi tutti i giorni per quasi sei mesi passando anche dallo sniffarla al fumarla..dalla sera alla mattina ho smesso completamente di usare quella sostanza (il crack)..invece con la coca sniffata ho ripreso un uso più moderato..oggi se capita la uso la coca anche volentieri e senza problemi. Non la cerco” (G co1).

Le carriere dinamiche dei consumatori sembrano contraddire le letture “farmacocentriche”, che, fondandosi sulle proprietà additive delle sostanze, ipotizzano una “storia naturale” del consumo verso la dipendenza. Guardando alle teorie del *social learning*, la dinamicità dei percorsi di consumo può essere spiegata col processo di apprendimento di “regole” e accorgimenti miranti a preservare la “struttura di vita” dei consumatori dall’interferenza dei consumi.

Dalle parole dei consumatori emerge la complessità di tali regole di “controllo”, in primo luogo riguardanti la frequenza, i dosaggi, la qualità della sostanza:

“la droga non deve essere quotidiana” (E co);
“se mi capita di dover fare 3 righe, magari preferisco farne 2..mi viene spontaneo di autolimitarmi..rispetto alle problematiche che ho avuto..e lo faccio con tutta tranquillità” (G co1);
“stare attenti a dove si compra, di essere certi che la persona che te la sta vendendo è una persona sicura, che più o meno ne conosce la provenienza” (G co1).

Ancora più interessante è la limitazione degli episodi di consumo, che avviene selezionando le occasioni speciali, particolarmente funzionali al piacere e al divertimento (e scartando quelle meno o non funzionali):

“Io ti consiglio di usare la droga solo se ti stai divertendo. Per divertirsi, non nel quotidiano per fare le cose che faresti sempre” (E co);
“sono regole fisse..cioè lo faccio se ne ho voglia” (G co1).

sumo sporadico o non consumo) (29 intervistati, pari al 25,2%), seguito dal modello “discendente” (aumento-picco-diminuzione) (24 intervistati, pari al 20,9%) e dal modello “variabile” (le mie modalità d’uso sono state molto diverse nel corso del tempo) (21 intervistati, pari al 18,3%). Se si sommano le percentuali del modello “variabile” con quelle del modello “fluttuante”, considerando quest’ultimo una specificazione del primo, troviamo che ben il 43,5% degli intervistati toscani ha una carriera non lineare, in continuo cambiamento.

La centralità della funzione del consumo nella configurazione del modello risalta anche nelle regole che riguardano il *setting*:

“Non mi interessa proprio..in quei momenti della vita in cui mi è richiesta una presenza attiva e cosciente di me stessa, quali può essere il lavoro” (G co1).

Ciò ovviamente non significa che i consumi si mantengano costantemente nei limiti in cui i consumatori vorrebbero confinarli, come testimoniano le predominanti carriere “fluttuanti”. Tuttavia, la percezione di aver varcato i limiti è fondamentale per spingerli a “rientrare nei confini”, tramite strategie varie (con passaggio all’astinenza, a modalità meno invasive, o sostituendo le sostanze):

“semplicemente ho smesso di fumare..più o meno..ma non ho più scraccato, ho fumato una pipa o due. Non mi sono più fatto la serata-e quindi da un giorno all’altro così. Basta, non fumo più. Per due volte ho rifumato una o due pipe, da quando ho smesso definitivamente ed era il 2009” (E co);

“dalla sera alla mattina ho smesso completamente di usare quella sostanza..il crack per 4 anni non l’ho più fumato e dopo mi è capitato una sola volta” (G co1);

“ho iniziato a usare MDMA, pasticche, c’è stata una sorta di sostituzione, però non in quelle quantità. Le consumavo il fine settimana quando si andava alle feste” (G co1).

Rispetto agli elementi che contribuiscono alla percezione di “diminuito controllo”, il piacere è ancora un punto di riferimento, interpretato in opposizione al bisogno compulsivo di consumare:

“Quando ti viene voglia di fumare è come se gli dai da mangiare alla tua scimmia e basta. E non è più uno sballarsi è più un placare questa voglia che hai di fumare” (E co).

Un elemento importante di controllo è la presa di distanza dai modelli di consumo “tossico”, che i consumatori vogliono in ogni modo evitare. Sono questi a funzionare da “contro-esempi”, aiutando a individuare i confini da non valicare:

“Mi facevo schifo, perché mi inginocchiavo a cercare le roccette che non c’erano e i miei amici mi evitavano..è brutto” (E co);

“Quell’affermazione di un mio carissimo amico che mi ha sbattuto in faccia una realtà che per me non era piacevole..cioè sentirmi dire “diavolo ti conoscono tutti lì” per me è stata un’evidenza dell’essere come quella gente di Castel Volturno” (G co1).

4.4 Conclusioni

Le tante informazioni e suggestioni provenienti dalla ricerca ci permettono ora di tracciare una lettura d'insieme dei consumi dal punto di vista "interno" delle culture dei soggetti che consumano, piuttosto che dall'esterno.

- *Una prima osservazione riguarda i partecipanti alla ricerca e le culture di consumo in cui sono inseriti.* Nonostante il numero dei partecipanti e la modalità di reclutamento non consenta di generalizzare i risultati, è anche vero che la ricerca offre uno spaccato significativo su una certa cultura dell'uso di sostanze, tipica di strati giovanili mediamente integrati socialmente, per i quali la socialità legata al divertimento riveste un ruolo di rilievo. Abbiamo già avuto occasione di ricalcare l'importanza degli stili di vita (e dei loro mutamenti) per capire l'evoluzione dei modelli d'uso di alcol. Ciò è vero anche per le sostanze illegali; si pensi al legame fra uso di cocaina (e altre sostanze stimolanti) e frequentazione di locali di divertimento, evidenziata in una analisi del Cedro di Amsterdam fino dagli inizi del duemila: sono droghe saldamente "incastonate" (*embedded*) in una tipologia di vita sociale caratterizzata da frequenti uscite settimanali per passare le serate nei pub, bar e alle feste (Cohen, 2004). Questa caratteristica degli stili di vita dei "giovani adulti" sembra essere un tratto permanente dagli anni novanta in poi ed è centrale per comprendere i risultati della nostra ricerca.
- *Le tendenze.* Si riconfermano trend che appaiono ormai consolidati, come la diffusione della cannabis come sostanza d'elezione, la cocaina come "seconda" sostanza, l'MDMA come sostanza associata al ballo. Ma emergono anche altre sostanze, seppure più "di nicchia", come la ketamina e l'oppio. Inoltre, una sostanza da anni in declino come l'eroina si ripresenta però con diverso stile di consumo (perlopiù sotto la forma di "inalazione dei fumi" e con modelli meno intensivi di un tempo). L'uso di eroina merita un approfondimento a parte: possiamo tuttavia anticipare che non si può comprendere il declino dell'eroina senza tener conto della presa di distanza delle culture giovanili dalle droghe "di strada" e dagli stili d'uso "tossico" (Kemmesies, 2003). Ciò spiega come mai la "ricomparsa" dell'eroina avvenga nel contesto di una nuova cultura, che cerca comunque di differenziarsi dal modello *junkie*. Il valore di queste conoscenze per approntare strategie sociosanitarie è evidente, soprattutto per riempire di nuovi contenuti gli interventi di riduzione dei rischi.
- *Il cosiddetto policonsumo.* È uno degli ambiti più interessanti del presente studio, che permette di andare oltre la definizione stessa, puramente descrittiva-epidemiologica, di "policonsumo". Attraverso l'individuazione dei "vantaggi"/"svantaggi" dei mix, emerge con precisione la "razionalità" degli abbinamenti di sostanze. È forse superfluo ricordare quanto la conoscenza di questa "razionalità" sia preziosa per i servizi, per aggiornare gli interventi di

riduzione dei rischi, ancora una volta. Lungi dal presentarsi come un'indistinta ricerca di doppio "sballo", i mix di sostanze seguono un preciso "dosaggio", o degli effetti concorrenti delle sostanze in una dinamica di ottimizzazione di entrambe; o più spesso di riequilibrio degli effetti dell'una tramite le caratteristiche opposte dell'altra: si veda il mix "classico" MDMA-cannabis, dove la cannabis modera l'effetto eccitante dell'ecstasy. I partecipanti hanno però ben chiari anche gli "svantaggi", che si presentano spesso sotto forma di eccessivi consumi e di ripercussioni negative del giorno dopo (una sorta di *hangover* da sostanze): ciò suggerisce che le "giuste" combinazioni non siano così facili da trovare. La ragione sta probabilmente nel fatto che, per le sostanze illegali, non sono ancora ben sviluppati i rituali sociali (che mirano appunto a ottimizzare l'effetto percepito come positivo, cercando al contempo di minimizzare gli effetti negativi delle droghe). Tuttavia, per alcune sostanze più usate (come la cannabis) il processo di ritualizzazione è già in fase avanzata e questo si ripercuote anche sugli abbinamenti, tanto che diversi consumatori hanno ormai difficoltà a "riconoscere" le ragioni del mix e citano espressamente la "normalità" dell'abbinamento (si veda per alcol-cannabis).

- *La "normalizzazione" della cannabis: le ricadute sui modelli di consumo.* Com'è noto, si parla di normalizzazione quando un comportamento, in precedenza visto come deviante, transita verso una maggiore accettazione sociale. Come conseguenza, il comportamento diventa "normale" agli occhi di chi consuma, ma anche agli occhi di chi decide di non consumare (Parker et al., 1998). In Europa, il processo di normalizzazione della cannabis è già in corso da diversi decenni, nonostante le resistenze politiche (si pensi ad esempio alla riclassificazione della cannabis fra le sostanze più pericolose, avvenuta in Italia con la legge antidroga del 2006). Il presente studio ci permette di coglierne le conseguenze in termini di culture del consumo: innanzitutto, l'alto apprezzamento, più elevato dell'alcol, come si è visto, con una notevole uniformità fra uomini e donne. Inoltre, così come avviene per le sostanze fortemente acculturate (come l'alcol), l'uso della cannabis si integra in più situazioni della vita quotidiana: da qui l'alta prevalenza dell'uso giornaliero. Contemporaneamente, si allentano alcune "regole" di "controllo", come ad esempio la prescrizione che mira a confinare il consumo alle occasioni sociali, evitando l'uso "solitario": anzi, in certe occasioni, l'uso solitario è addirittura preferito. Un'altra conseguenza della normalizzazione è la ricerca della sostanza di qualità (come "un buon vino", dice un intervistato): a tal fine sono preferiti canali d'acquisto più fidati, al di fuori dello spaccio di strada. Ciononostante, sono ancora frequenti meccanismi di autoregolazione simili a quelli di altre sostanze illegali, come ad esempio la scelta di periodi di astinenza.
- *Cocaina: come i consumatori cercano di "tenere a bada" i consumi.* In conformità con la letteratura sulla percezione del consumo "controllato" e "incontrollato",

si riconferma la tendenza alle carriere variabili, con alti e bassi, ma in generale con un'evoluzione verso una maggiore moderazione. Come noto, ciò è frutto di un processo di apprendimento di regole finalizzate a porre confini (di tempi, di luoghi, di situazioni) al consumo. Ciò che ancora una volta vogliamo sottolineare è la ricchezza di queste “prescrizioni”: le più interessanti sono quelle che agganciano il controllo al piacere, limitando l'uso solo “*quando se ne ha voglia..non per fare le cose che faresti sempre*”. D'altro lato, proprio la varietà di queste prescrizioni dimostra quanto i consumatori siano consapevoli dei rischi non indifferenti della cocaina. A tal proposito, vale la pena sottolineare ancora che la conoscenza delle “naturali” strategie di autoregolazione dei consumatori potrebbe essere un aggancio per i Servizi, per ampliare l'offerta di programmi.

- *Le “ragioni” dei consumi.* Come scrive la psicologa statunitense Pat Denning, le persone consumano perché hanno delle “ragioni”: se si vogliono comprendere i consumi, il primo passo è conoscere queste ragioni (Denning et al., 2004). È una prospettiva assai diversa da quella più comune, che riduce le “ragioni” alla compulsione indotta dalle proprietà chimiche additive delle sostanze stesse; ma anche da quella moralistico-sociologica che vede la diffusione dell'uso di droghe quale semplice estensione del “consumismo”. Questo studio “dal punto di vista dei consumatori” mostra uno spaccato di queste “ragioni”. Esse forniscono un quadro dei consumi in gran parte differente da quello dominante nei media e nell'opinione pubblica, ma anche da quello del mondo dei Servizi. Una buona “ragione” per ulteriori ricerche in questa direzione.

Bibliografia:

- Becker H.S. (1953), *Becoming a marijuana user*, *American Journal of Sociology*, 59, 235-243.
- Beccaria F. (a cura di) (2010), *Alcol e generazioni*, Carocci, Roma.
- Bertoletti S., Meringolo P. (2010), *Viaggio fra i giovani consumatori invisibili di cocaina*, in Zuffa G. (a cura di), *Cocaina, il consumo controllato* cit.
- Cohen Peter, & Sas A. (1994). *Cocaine use in Amsterdam in non deviant subcultures*, *Addiction Research*, 2, 1, 71-94).
- Cohen, Peter, & Arjan Sas (1998), *Cannabis use in Amsterdam*. Amsterdam, Centrum voor Drugsonderzoek, Universiteit van Amsterdam. <http://www.cedro-uva.org/lib/cohen.canasd.html>
- Cohen Peter (2004), *Le droghe ricreative in Olanda: modelli di consumo e riduzione dei rischi*, in Corleone F. e Zuffa G. (a cura di), *La ragione e la retorica. Le politiche europee sulle droghe e il caso italiano*, Edizioni Menabò, Ortona.

- Decorte T. (2000). *The taming of cocaine*. VUB University Press, Brussels.
- Decorte T. & Sloock S. (2005). *The taming of cocaine II*. VUB Brussels University Press, Brussels.
- Decorte T. & Muys M. (2010), Tipping the balance. A longitudinal study of perceived “pleasures” and “pains” of cocaine use (1997-2009), in Decorte T., Fountain J., *Pleasure, pain and profit*, PABST Wolfgang Science, Lengerich (Chapter 3)
- Denning P., Little J., Glickman A. (2004), *Over the influence. The Harm Reduction guide for managing drugs and alcohol*, The Guilford Press, New York
- Kemmesies U. (2003), Una pista da seguire, in *Fuoriluogo*, marzo 2003 www.fuoriluogo.it
- Merlo G., Borazzo F., Moreggia U., Terzi M.G. (1992), *Network of powder. Research report on the cocaine use in Turin*. Ufficio coordinamento degli interventi per le tossicodipendenze
- Meringolo P., Bertoletti S., Chiodini M. (a cura di) (2009), *Giovani, Creatività, Città. Ideare e progettare nei contesti di divertimento*, Unicopli, Milano
- Parker H., Aldridge J., Measham F. (1998), *Illegal Leisure. The normalisation of adolescent recreational use*, Routledge, London
- Reinermann C., Cohen P., Kaal H. (2004), The limited relevance of drug policy: cannabis in Amsterdam and San Francisco, in *American Journal of Public Health*, 94, 5 (tr. ital. Il consumo, una variabile indipendente dalle norme, in *Fuoriluogo*, settembre 2004).
- Ronconi S. (2010), Non solo molecole, in Zuffa G. (a cura di) cit.
- Waldorf D., Reinermann C., Murphy S. (1991), *Cocaine changes. The experience of using and quitting*, Temple University Press, Philadelphia
- Zinberg, N. (1984), *Drug, set and setting*, Yale University Press, New Haven and London.
- Zuffa G. (a cura di) (2010), *Cocaina, il consumo controllato*, Edizioni Gruppo Abele, Torino